



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- [TGR Rai Emilia-Romagna: riaprono le palestre, parla l'Uisp](#)
- Caso calcio femminile, escluso dalla partita del cuore. [Parla M. Claysset, Uisp](#)
- ["In Gazzetta Ufficiale nuove risorse per Centri Estivi e Fondo povertà educativa"](#) (su Vita)
- [Che impatto ha avuto il Covid sulla pratica sportiva](#) (fonte: Governo.it)
- [Terzo settore palestra di civismo](#), di C. Fiaschi (portavoce Forum Terzo settore)
- ["Il lobbismo del Terzo settore? C'è già e molti cittadini e ETS lo fanno da soli"](#) (su Vita)
- ["Un centro sportivo aperto a tutti, anche ai disabili"](#), (Fulvio Bernardini Uisp) il sogno di una mamma
- [Luca Pancalli](#) rieletto presidente del Comitato paralimpico

ALTRE NOTIZIE

- [Israele e Palestina, conflitto all'insegna delle violazioni del diritto](#) (su Osservatorio Diritti)
- [Nasce l'Osservatorio Nazionale sui Partenariati speciali pubblico/privato](#)
- [Regione Lazio: depositata legge sulle pari opportunità nello sport](#)

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Iblei: l'intervento del presidente Tonino Siciliano a Radio Km Zero su MoveWeek e la campagna "RipartiAmo lo sport"](#); [Uisp Ferrara: l'inaugurazione del nuovo Campus Sportivo](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp



Sport, la lotta di Uisp contro le discriminazioni di genere

Di Alessandro Canella

La discriminazione di cui è stata vittima **Aurora Leone** di The Jackal alla **Partita del Cuore** riaccende i riflettori su un tema irrisolto. Le **discriminazioni di genere nello sport** continuano ad essere una realtà, non solo nella mente di molti uomini che sentono minacciato il proprio "regno" dalle donne o dalle soggettività lgbt, ma anche a livello istituzionale. Non è infatti ancora stata risolta l'annosa questione dell'inclusione delle sportive nella categoria dei professionisti, discriminazione che, oltre a portare minori compensi per le atlete, presenta tutta un'altra serie di problemi legati proprio all'assenza di diritti e discriminazioni.

In Italia sembrava un balzo culturale fosse stato fatto nell'estate del 2019, quando la **nazionale di calcio femminile** ci ha fatto sognare ai mondiali di Francia e, complice la mancata qualificazione della nazionale maschile, ha dimostrato che il calcio femminile non solo esiste, ma è pure bello da guardare e le calciatrici hanno tecnica, capacità e grinta che gli stereotipi non riconoscevano loro. Quell'evento ha avuto un impatto positivo anche a livello sociale. Nel settembre del 2019, infatti, si registrò **un boom di iscrizioni nelle scuole di calcio femminili**, indizio che finalmente era stato rotto un tabù e che anche bambine e ragazzine potevano coronare il sogno di tirare calci a un pallone.

Discriminazioni di genere nello sport, i progetti di Uisp

L'esclusione brutale di Aurora Leone, però, ci suggerisce che il sessismo nello sport, in particolare nel calcio, è tutt'altro che superato. In quella vicenda non importava che l'attrice fosse stata convocata per la partita e che, come ha dimostrato sui social, giocasse a calcio coi maschi fin dalla tenera età. Il solo fatto di essere donna per qualche dirigente retribuito ha rappresentato una ragione sufficiente non solo per non farla giocare, ma addirittura per non farla sedere al tavolo dei "maschi". Un'argomentazione che non troviamo più nemmeno alle scuole elementari.

Per combattere le discriminazioni di genere, la Uisp da anni realizza progetti e campagne che hanno lo sport un'attività inclusiva. «Innanzitutto siamo state tra le associazioni che si sono spese per **il riconoscimento di tutte le discipline**, come il rugby o il pugilato – osserva ai nostri microfoni **Manuela Claysset**, responsabile delle politiche di genere di Uisp – Ora sono riconosciute anche per le donne, mentre non era così fino a qualche tempo fa».

L'impegno dell'associazione è quotidiano e si basa su sensibilizzazione e formazione a livello di cultura sportiva, ma si traduce anche in alleanze ed azioni concrete.

Oltre al "modello" dei **Mondiali Antirazzisti**, dove le squadre miste vengono avvantaggiate, sui diversi territori Uisp conduce progetti per favorire le pari opportunità nello sport. In Emilia-Romagna gli esempi non mancano e città come Bologna, Ravenna o Rimini sono piuttosto avanti da questo punto di vista. «Penso al progetto che abbiamo a Rimini,

intitolato **#FemminilePlurale**», sottolinea Claysset. Si tratta proprio di un progetto dedicato a bambini e bambine per promuovere la cultura del rispetto e delle pari opportunità attraverso il gioco e lo sport.

Sempre la Uisp è promotrice della **“Carta dei Diritti delle Donne nello Sport”** del 1985, che nel 1987 è stata trasformata in una risoluzione dal Parlamento europeo.

Proprio le istituzioni hanno un ruolo centrale nel contrastare il fenomeno delle discriminazioni di genere nello sport. La dirigente Uisp sottolinea che è attesa la **riforma dello sport** che risolverebbe, ad esempio, il problema del riconoscimento del professionismo delle atlete che, tra le altre cose, potrebbe risolvere la questione della gravidanza per le donne che praticano sport a livello professionistico.

«Noi non possiamo assistere al fatto che ancora oggi si rischia di avere dimissioni in bianco che le atlete devono firmare in caso di gravidanza», sottolinea Claysset, che ricorda la recente vicenda di **Lara Lugli**, la pallavolista del Volley Pordenone che si è vista rescindere il contratto e non corrispondere lo stipendio perché rimasta incinta.

Quello che è cambiato rispetto al passato, però, è proprio l’attenzione che c’è su questa tematica, segno che i progetti di sensibilizzazione stanno funzionando.

Ulteriori azioni che potrebbero andare nella giusta direzione riguardano, ad esempio, le premiazioni, cioè il riconoscimento delle varie attività in maniera paritaria.

la Repubblica Mercoledì, 26 maggio 2021

Bertolini “Brutta storia ma i giovani sono con noi”

di Giuseppe Antonio Perrelli

«No, non mi sono sorpresa. In Italia questa mentalità primitiva è ancora radicata». Tutt’altro che rassegnata, ma consapevole, Milena Bertolini - ct della Nazionale femminile di calcio dal 2017, che ha appena rinnovato il suo contratto fino al 2023 - ha parlato al *Tgzero* di Radio Capital, condotto da Edoardo Buffoni e Mary Cacciola, di quanto accaduto ad Aurora Leone dei The Jackal, cacciata dal tavolo della Nazionale Cantanti, alla vigilia della partita, perché donna.

Davvero siamo così indietro come Paese?

«C’è un pregiudizio duro da scardinare, secondo cui le donne non possono giocare a calcio. Certo, abbiamo fatto molti passi in avanti, grazie anche alle scelte politiche, ma il pensiero dell’italiano medio è quello».

Quanti anni ha questo “italiano medio”?

«Non è giovane, per fortuna. Il cambio generazionale rivoluziona le prospettive. La mentalità maschilista appartiene soprattutto a chi è avanti negli anni ed è prigioniero di un modo di pensare ammuffito. Ho molta fiducia nei giovani».

Non solo loro si sono indignati.

«E meno male! L’aspetto migliore di questa brutta vicenda è la

solidarietà maschile. Perché non è una battaglia delle sole donne. Avere gli uomini al nostro fianco è fondamentale per abbattere le discriminazioni. Non solo nel calcio ma nella società. Ti accorgi della mentalità che sta cambiando quando vedi gli uomini che alzano la voce e si schierano pubblicamente contro queste situazioni squallide».

Lei è nel calcio dagli anni ’80, prima come giocatrice, poi come allenatrice. Migliaia di luoghi comuni da sopportare.

«Uno che li riassume tutti è: “ma come fai a giocare a calcio con le tette?”, che è anche il titolo di un libro che ho curato. Chissà perché, non lo chiedono alle tenniste e alle pallavoliste».

Quando arriveremo a una squadra maschile di serie A allenata da una donna?

«Qui torniamo al discorso generazionale. Tante ragazze fanno i corsi per tecnici. Ma in Italia mancano i dirigenti "visionari", che sanno guardare oltre. All'estero non è così: l'attuale ct della nazionale femminile francese, Corinne Diacre, ha allenato nella serie B maschile. Negli Stati Uniti ci sono tante donne in gamba negli staff delle squadre del football americano».

Milena Bertolini, qual è il messaggio che deve passare?

«Sono due. Il calcio è uno sport per tutti. Il calcio è uno sport di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fanpage.it

Ragazze, è ora di prendere palla e scartare chi ci vuole in tribuna

Aurora Leone dei The Jackal deve alzarsi dal tavolo della nazionale cantanti per la partita del cuore e c'è ancora chi si chiede "da quando in qua le donne giocano?", come se la nazionale femminile non ci avesse portato ai mondiali 2019 o come se Sara Gama non fosse vicepresidente dell'Assocalciatori.

di Roberta Covelli

Quando ieri sera ho visto su Instagram le storie con cui Aurora Leone, e i The Jackal, denunciavano il trattamento subito prima della partita del cuore, che si terrà questa sera, mi aspettavo fosse uno scherzo: scorrevo i post aspettando la rivelazione di un qualche intento ironico nell'invito ad alzarsi dal tavolo degli atleti-cantanti, invece da diverse ore continua a risuonarmi in testa la frase, serissima, "Da quando in qua le donne giocano?".

Nel 2021 non è una frase accettabile. E non solo perché trattare male, disdegnare, una persona invitata a partecipare a un evento, benefico prima che sportivo, è una mancanza di rispetto oltre che un atto discriminatorio, ma anche perché la realtà calcistica è cambiata, negli ultimi anni, nonostante gli ostacoli.

Sono passati diversi anni da quando Tavecchio spiegava che le donne nel calcio erano considerate "un soggetto handicappato rispetto al maschio" o da quando Belloli della Lega Nazionale Dilettanti veniva inibito per frasi omofobiche e sessiste contro il calcio femminile. Ne sono passati due, di anni, da quando la nazionale italiana femminile è arrivata ai quarti di finale ai mondiali di calcio, intrattenendo gli spettatori in diretta Rai. Il

capitano di quella nazionale, Sara Gama, è da qualche mese vicepresidente dell'Associazione Italiana Calciatori: rappresenta tutti i professionisti che giocano a calcio, femmine e maschi.

Non solo. Dopo anni di campagne di sensibilizzazione, è stata finalmente approvata la riforma del lavoro sportivo, che permette anche alle donne di ottenere tutele come atlete, come professioniste dello sport, calcio compreso. E, anche volendo escludere dal conto i campionati dilettantistici di altre federazioni, che pure intercettano impegno e passione di molte calciatrici, già due stagioni fa erano ben 25.896 le atlete tesserate alla FIGC.

E allora da quando in qua le donne giocano? Io gioco da cinque anni, cioè da quando ho deciso che i luoghi comuni sul calcio e i giudizi sulle femmine che ci giocano non avrebbero dovuto impedirmi di praticare lo sport che amo, di divertirmi, fare gruppo, sfogare le tensioni scattando sulla fascia e calciando un pallone. Le ragazze, le donne, sono in tribuna se vogliono starci, ma sono pure in palestra, in università, negli spogliatoi, in ufficio, sul campo, invisibili e inaspettate. È arrivato il momento di prendere palla e scartare: è l'unico modo per avanzare.



In Gazzetta Ufficiale nuove risorse per Centri Estivi e Fondo povertà educativa

di [Sara De Carli](#)

Anche quest'anno ci saranno 135 milioni di euro per i campi estivi. Lo stesso articolo del Decreto Sostegni bis, appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale, proroga per il 2022 il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile con una dotazione di 55 milioni di euro e ne innalza la capienza a 100 milioni per il 2021

Anche quest'anno ci saranno 135 milioni di euro per i campi estivi. Lo stanziamento, chiesto con forza dalla ministra Elena Bonetti, è previsto all'articolo 63 del "decreto sostegni bis", approvato dal Consiglio dei Ministri di giovedì 20 maggio e ora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2021. Il provvedimento entra in vigore da domani. [Sabato intanto erano arrivate le Linee Guida aggiornate per l'organizzazione e la gestione dei campi e delle attività educative.](#)

[L'articolo 63, Misure per favorire le opportunità e per il contrasto alla povertà educativa](#), prevede che «al fine di sostenere le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli, una quota di risorse a valere sul Fondo per le politiche della famiglia [...] è destinata al finanziamento delle

iniziative dei comuni, da attuare nel periodo 1 giugno - 31 dicembre 2021, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, di potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori». I criteri di riparto delle risorse ai Comuni verranno stabiliti con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, tenendo conto dei dati relativi alla popolazione minorenni, insieme alle modalità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati. Il medesimo articolo **proroga per l'anno 2022 il Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile**, che era nato sul triennio 2016/18 ed è già stato rinnovato per il triennio 2019/21 ma con una dotazione che era scesa da 100 a 55 milioni di euro all'anno. Ora il Decreto Sostegni bis porta la dotazione del Fondo a 100 milioni di euro per l'anno 2021 e lo proroga per l'anno 2022 a 55 milioni di euro.



Il Terzo settore, palestra di civismo e di attivismo democratico

di **Claudia Fiaschi***

Prosegue il dibattito, avviato sulle pagine di Vita da Giuliano Amato, sulla responsabilità politica assunta in prima persona dalla società civile organizzata. L'intervento della portavoce del Forum del Terzo settore

Se c'è una cosa che ci ha fatto capire il Covid, in oltre un anno di emergenza pandemica e sociale, è che abbiamo bisogno di una formazione civica più diffusa, un'educazione al noi prima che all'io. Questo, ovviamente, deve diventare responsabilità in primis delle agenzie formative fondamentali: la famiglia, la scuola, e poi anche il mondo dell'educazione informale. Deve tornare ad essere una priorità del Paese.

Noi dobbiamo formare cittadini migliori. Sicuramente anche **il Terzo settore si colloca, con le sue diverse iniziative, dentro questo orizzonte, come una palestra di civismo**. Il Terzo settore oggi non è soltanto quello che fa, per quanto questo sia importante, e fondamentale per la coesione sociale. **Il Terzo settore è soprattutto un modo di essere cittadini, un modo importante di essere cittadini nella propria comunità, non delegando il compito di trasformare i bisogni**

individuali in soluzioni collettive, ma adoperandosi all'interno delle comunità per costruire, con la partecipazione attiva, soluzioni collettive ai problemi.

Dunque, senza tralasciare l'importanza delle altre agenzie educative, **il Terzo settore oggi rappresenta una grande agenzia di formazione alla democrazia, perché è la principale agenzia per la partecipazione civica organizzata, la costruzione della fiducia pubblica, l'insegnamento - attraverso un paziente lavoro quotidiano - di come costruire soluzioni partecipate e collettive ai problemi degli individui e delle comunità.**

Può bastare, per attribuire al Terzo settore la responsabilità di concorrere alla formazione del personale politico come [invita a fare il presidente Amato](#)? C'è forse il rischio di un fraintendimento. Se è vero, com'è vero, che il Terzo settore ha sempre mantenuto una certa distanza dal mondo della politica in senso stretto, da un impegno politico più marcato e deciso, questa distanza è stata dettata senz'altro dal desiderio di sfuggire ai meccanismi che portano a essere cinghia di trasmissione dei partiti; ma in parte, a mio avviso, c'è anche la consapevolezza che per svolgere un pieno impegno politico ci voglia anche una competenza, una capacità di abitare i luoghi istituzionali che non si improvvisa. Oggi, nel contesto complessivo, **i partiti sono più deboli, e mancano anche quei luoghi di formazione politica che possano consentire di fare questo salto di qualità.**

È un aspetto della formazione che il Terzo settore non ha, dobbiamo riconoscerlo. Una solida formazione personale al noi, al civismo attivo, al protagonismo, alla democrazia, alla costruzione del consenso e della felicità pubblica, per trasformarsi in **un impegno politico ha bisogno di un arricchimento di competenze che si riceve nei luoghi di elaborazione di una visione strategica complessiva: scuole di formazione politica.**

Significa costruire la visione del cambiamento, e dall'altro però anche saper usare bene l'architettura istituzionale per poter amministrare, governare, e incentivare questo cambiamento. La capacità di lavorare sulla costruzione di fiducia, su processi partecipativi, e su processi trasformativi sociali basati sul coinvolgimento delle persone, è una prerogativa del Terzo settore, e sicuramente è una prerogativa utile a un impegno politico: ma deve essere affiancata dalla capacità di costruire in modo strutturato delle visioni di cambiamento basate su progetti condivisi a largo raggio.

Si torna dunque al punto di partenza: **mancano i luoghi di formazione della dirigenza del Paese. Questo è un gap che sconta non solo chi vuol fare politica dal Terzo settore, ma naturalmente anche la politica in generale.** Sicuramente, però, se un politico nella propria formazione ha anche al suo arco l'esperienza nel Terzo settore, allora ha maturato qualche competenza in più per gestire alcuni processi chiave della politica, perché oggi il Terzo settore è un soggetto

ricco di proposte, di idee, di innovazione sociale, in grado di portare all'interno della politica delle visioni e delle esperienze concrete di cambiamento sociale. Crediamo allora che sia importante che oggi chi, dal Terzo settore, voglia impegnarsi direttamente in politica, così come si è formato per essere un volontario competente, un operatore del Terzo settore competente, si formi anche per essere un decisore competente. E allora ribadisco, in conclusione: accanto ai luoghi dove ci si forma strutturalmente al noi, e quindi all'impegno civico, alla sensibilità civica, che sono ingredienti fondamentali di cui **la politica ha un grande bisogno, servono luoghi dove si impara a trasformare questa sensibilità, questa formazione di base, e questa capacità di iniziativa, in progettualità di sistema e capacità istituzionale.**

**portavoce del Forum del Terzo settore*



Il lobbismo del Terzo settore? C'è già e molti cittadini e ETS lo fanno da soli

di Maria Cristina Antonucci*

Il lobbying civico non è una novità per la società civile organizzata. Un'esperienza che, sia in termini di attivazione che di partecipazione alle scelte collettive, ha una tradizione oramai consolidata nel nostro Paese

Il recente [articolo di Marco Dotti sul lobbying civico presenta una lettura in chiave di rappresentanza di interessi](#), dell'azione a tutela di interessi collettivi, rilevando come tale fenomeno appaia innovativo per l'Italia tanto per gli Enti di Terzo settore, quanto per le organizzazioni civiche.

La questione della rappresentanza di interessi collettivi presso il sistema istituzionale è in realtà da tempo affrontata da parte del Terzo settore italiano. In ambito tematico e su base nazionale, questo attivismo nei formati di relazione istituzionale, si è tradotto in risultati di politiche pubbliche, portati avanti da soggetti rilevanti quali l'Alleanza contro la povertà, il Network sulla Non Autosufficienza, l'Alleanza per l'Infanzia, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, AICCON, Labsus, Forum Diseguaglianze e Iris Network. L'interlocuzione istituzionale non meramente formale di tali soggetti di rete attivi in ambiti plurali del sociale italiano ha prodotto risposte politiche tematiche importanti, quali, solo per restare in tempi recenti: redditi di inclusione, cittadinanza, emergenza; assegno universale per i figli; innovativi formati di assistenza domiciliare, anche in housing di tipo sociale, per le non-

autosufficienze; interventi dedicati alla sostenibilità all'interno delle politiche industriali, regolamenti per la gestione dei beni comuni.

Questa serie di soggetti collettivi tematici del Terzo settore italiano ha svolto un'azione di relazione diretta con le istituzioni attive nelle arene di policy; ha prodotto documentazione, report e dossier sulle materie di interesse; ha organizzato momenti di confronto e studio tra attivisti, beneficiari di servizi, organizzazioni di mercato, esponenti politici e istituzionali, think tank ed esperti; ha curato l'iscrizione delle proprie battaglie nell'agenda mediatica e ha prodotto comunicazione dedicata sui social. **Ha fatto, in altre parole, attivamente lobbying per il sociale, ottenendo in molti casi l'inserimento di misure e azioni orientate ai temi di interesse collettivo in provvedimenti quali le leggi di bilancio, i decreti milleproroghe, e, da ultimo, nel PNRR.**

In termini di politiche settoriali, **non è possibile non segnalare il ruolo chiave di advocacy e promozione del non profit presso il sistema decisionale pubblico italiano, soprattutto durante i lunghi e complessi passaggi della riforma del Terzo settore, svolto da reti di terzo e quarto livello (alla stessa stregua delle organizzazioni ombrello del lobbismo for profit), quali Forum Terzo Settore e CSVNet.** Senza una costante attività di public affairs dei grandi soggetti di rete del Terzo settore, di dimensione adeguata e diffusione capillare tale da garantire rappresentanza e rappresentatività di interi mondi, non sarebbe stato possibile portare a compimento un lungo e difficile processo di riforma. Non solo: i grandi ETS di dimensione e diffusione nazionale (Anteas, AOI, Fish, MCL, Misericordie, FIDAS, UISP, ARCI, ACLI, AIBI, AGESCI) hanno colto, nel processo di riforma, le occasioni per affiancare alla tradizionale attività di relazioni istituzionali condotta in proprio, come la partecipazione al Consiglio Nazione del Terzo settore, *venue* importante per una serie di questioni di impatto sul sistema del non-profit italiano.

Infine, **non solo il tema della relazione con le istituzioni è praticato e ha prodotto risultati a livello nazionale nell'ambito degli ETS, ma esso ha avuto modo di essere affrontato all'interno di alcuni contesti territoriali da soggetti quali i Centri servizio per il volontariato di Marche, Messina e Milano, che sul tema del lobbying ha prodotto un [V-dossier](#) dedicato già nel 2012 e come il CESVOT, che nel 2016 ha realizzato un [glossario](#) dedicato alla rappresentanza e alla partecipazione del Terzo settore.**

A fianco di questo mondo - riferibile ad un Terzo settore istituzionalizzato spesso tentato dal circuito che ho definito della doppia rappresentanza, in cui si verificano passaggi dall'attività di relazioni con le istituzioni a ricoprire posti e responsabilità in esse - si colloca un intero universo civico di interessi meno organizzati e strutturati, attivi specialmente (ma non solo) nella dimensione locale. Difficile accomunare questo universo articolato e complessissimo, che in letteratura Berry descrive come "comportamento politico di gruppi di

interesse civico” e Walker designa come cambiamento civico mediante movimentismo di base”, al mondo del lobbying, in cui i gruppi devono essere dotati di organizzazione, rappresentatività, numerosità, risorse cognitive e di accesso e di capacità di iscrizione dei propri temi nelle agende pubbliche di media e politica. Obiettivi di breve-medio termine, localizzazione della sfera di intervento, ambiti tematici molto segmentati non contribuiscono al trasferimento in termini di lobbying delle istanze di queste soggettività, che, in un contesto di orizzontalità della comunicazione digitale, praticano la disintermediazione nei confronti del sistema istituzionale su cui intendono incidere, almeno nei termini dell’impatto previsto.

Laddove tali gruppi limitano le proprie pratiche e relazioni con le istituzioni al livello locale, essi assumono la forma di comitati locali, a fianco dei quali si sviluppano spesso realtà movimentistiche tematizzate su beni comuni (diritto all’abitare, acqua pubblica, limiti alle grandi opere pubbliche, articolazioni del **movimento ambientale globale Fridays for future**), in grado di auto-rappresentarsi nella sfera pubblica e relazionarsi con il sistema istituzionale in autonomia.

Vale la pena quindi presentare una serie di distinzioni e specificazioni quando si parla di lobbying sociale e civico, tenendo a mente che la capacità di attivazione politica e relazione istituzionale del Terzo settore ha manifestato esperienze, pratiche e strumenti solidi e che il citizen lobbying, nei casi più localizzati, è capace di auto-rappresentanza e relazione istituzionale su obiettivi e termini definiti, mentre nella dimensione legata a beni comuni (acqua, ambiente, diritto alla salute) impiega con profitto gli strumenti e le tecniche di azione dei neo-movimenti collettivi. Solo con questa consapevolezza di storie, percorsi, cassette degli attrezzi, pratiche ed esperienze differenziate tra Terzo settore e mondo civico, è possibile aprire una nuova stagione di riflessione su questo importante ambito di attivazione politica di gruppi a sostegno di interessi collettivi.

** Ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche e docente in Sapienza, ha dedicato a lobbying e public affairs nel terzo settore e in ambito civico parte dei suoi studi, pubblicando due volumi Lobbying e Terzo settore (2014), e Democrazia dal basso. Cittadini organizzati a Roma e nel Lazio (con Alessandro Fiorenza, 2016). Sul tema della comunicazione pubblica e promozionale degli ETS è in uscita il suo volume Comunicazione e advocacy per il Terzo settore, presso Elena Zanella Editore (giugno 2021).*

“Un centro sportivo aperto a tutti, anche ai disabili”: il sogno di una mamma

di Margherita Vetrano

Il sogno di **Anna Claudia** Cartoni, **mamma di Irene, in carrozzina da 16 anni**, è un centro sportivo aperto a tutti, **anche ai disabili**, in un ambiente condiviso: “Vorrei che nascessero posti di aggregazione extra-scolastici. Tra corsi di musicoterapia e partite di tennis, si potrebbe prendere un caffè e socializzare. Per ora è solo un sogno ma in futuro, chissà?”

Potrebbe essere un Centro sportivo Uisp (Unione italiana sport per tutti) presso il **Centro Fulvio Bernardini** di Roma. Il **potere aggregante dello sport** è grande e non si sente la condizione di dover essere aiutati ma solo la voglia di **superare insieme le barriere** e lei lo sa.

Romana D.O.C., **Anna Claudia** si forma all'**ISEF** e dedica tutta la sua vita allo sport. **Allenatrice federale di ginnastica artistica**, *habituè di maratone*, ora ha un ruolo d'**ufficio part time** ma continua a trarre benefici da una vita dinamica.

Anna Claudia Cartoni nel suo elemento

Mentre racconta, ha gli occhi che le brillano. Pensa ad **Irene, sua figlia**.

“Dopo che è nata Irene mi sono fermata **per sei anni**, avevo bisogno di conoscerla e dedicarmi a lei”, ricorda.

Nata con **insufficienza respiratoria** ed un grave **onfalocele**, Irene subisce un **arresto cardiaco** a dieci mesi di vita che la costringe per **oltre un anno e mezzo in terapia intensiva**.

Questa battuta d'arresto ne compromette lo sviluppo neurofisiologico ed oggi Irene **vive in carrozzina, senza la possibilità di esprimersi verbalmente né di avere un'autonomia motoria**.

“Nei primi anni abbiamo fatto ogni tipo di terapia per lei ma quella più importante è stata portarla con noi ovunque”. Zaino in spalla, Anna Claudia e suo marito Fernando, hanno portato Irene in montagna, al mare e in viaggio.

Hanno partecipato a **gare podistiche con la carrozzina**, anche quando è diventata più grande.

Mondiali in Francia: Fernando, Irene, Anna Claudia e la Joelette!

Ma oggi non si può più.

“Irene cresce ed io invecchio; serve un altro tipo di aiuto ma soprattutto serve rallentare. **La vita non può essere solo terapia né accudimento**”, racconta Anna Claudia:

*“Per me è sempre stato molto importante farla vivere con **un po’ di leggerezza**. Voglio darle una vita normale. **Oggi il nostro obiettivo è vederla felice e darle la vita migliore possibile**”.*

Rispetto a qualche anno fa, in cui mostrava alcuni progressi, **oggi è stabile nella sua condizione**.

Irene **comunica le sue emozioni attraverso** espressioni di gioia o di tristezza ma soprattutto lo fa attraverso i **grandi occhi scuri** con i quali indica, chiede, racconta. **Sta nel suo mondo**, fatto di una stanza attrezzata, di una carrozzina, dell’assistenza domiciliare ma anche della scuola, dei compagni e della vita all’aria aperta. Ama i bambini ed ama stare insieme a loro.

“**Ho paura della sua solitudine futura**” confida Anna a *B-hop magazine*: “Gli **ambiti di socializzazione** per ragazzi come lei sono **molto difficili** ed anche per genitori come noi. Gli amici storici si sono ridotti all’osso perché il tempo per noi è più lento rispetto al ‘mondo degli altri’. Abbiamo mantenuto contatti con le famiglie conosciute in Terapia intensiva perché con loro il rapporto va oltre l’amicizia ma non è semplice frequentarsi. Adesso che Irene va a scuola, abbiamo più opportunità di conoscere e frequentare persone nuove.

La disabilità ti limita ma non nella libertà mentale. Non soffriamo socialmente perché anche a noi è concesso divertirci”

Anna Claudia rifiuta il *cliché* di **mamma coraggio** ed è limpida nel confidare i suoi crucci.

Anna Claudia danza con Irene

Le manca molto la libertà dell’autonomia ma anche la possibilità di condividere passioni ed esperienze con la figlia.

*“Sono una **mamma che non è mai stata chiamata mamma** ma la sofferenza non ti annulla perché la vita va avanti e la strada la indica Irene. Se lei ce la fa, allora posso farcela anch’io”.*

Non pensa al futuro perché **fa male** ma si concentra su quello che si può cercare di migliorare.

“**Le istituzioni non aiutano** e si è soli nella difesa dei diritti dei nostri figli”, prosegue.
“Le vere informazioni arrivano attraverso il **passaparola** di chi ci è passato prima di te ma **non è facile trovare il proprio percorso** con il maggior successo possibile, soprattutto perché sperimenti sulla tua pelle”.

Questo **grido contro la solitudine**, si è concretizzato in **un libro che racconta la loro storia**.

“**Irene sta carina – Una vita a metà**”, edito da **Harpo**, racconta di **Irene** ma anche di **Anna Claudia**, della loro famiglia.

Parla degli anni in **Terapia intensiva** ma anche del **ritorno a casa**. Racconta della vita di una ragazza speciale e del suo mondo.

“Irene sta carina-una vita a metà” edizioni Harpo, scritto da Anna Claudia Cartoni, racconta la vita di Irene

Racconta anche di una famiglia che si plasma su di lei per sostenerla e permetterle di andare avanti nel miglior modo possibile.

“Il libro è una promessa mantenuta. E’ nato di getto, quando hanno tolto la cannula della tracheotomia ad Irene.

E’ il mio racconto per lei anche se non so se potrà mai leggerlo”.

E’ una testimonianza concreta della vita con disabilità e del ruolo di *caregiver*.

E’ una mano tesa alla ricerca di una vita più lieve perché “il dolore da solo non uccide”.



Sport, Luca Pancalli rieletto presidente del Comitato paralimpico

Il Consiglio nazionale elettivo del Cip, si è riunito stamattina nel Salone d'Onore del Coni, a Roma. Pancalli ha ottenuto 50 voti su 53: soltanto 1 voto per il suo sfidante Fabrizio Vignali, 2 le schede bianche

Luca Pancalli, presidente del Cip

ROMA - Luca Pancalli è stato rieletto presidente del Comitato italiano paralimpico per il quadriennio 2021-2024 dal Consiglio nazionale elettivo del Cip, riunitosi stamattina nel Salone d'Onore del Coni, a Roma.

Pancalli ha ottenuto 50 voti su 53: soltanto 1 voto per il suo sfidante Fabrizio Vignali, 2 le schede bianche. (DIRE)

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Comitato paralimpico, Pancalli confermato presidente: "A Tokyo ci mancherà Zanardi..."

Il presidente uscente ha raccolto 50 voti su 53 nel consiglio elettivo tenuto questa mattina al Salone d'Onore del Coni

Valerio Piccioni

25 maggio - MILANO

Quasi en plein. Luca Pancalli resterà per altri quattro anni alla guida del Comitato Italiano Paralimpico. Il presidente uscente ha raccolto 50 voti su 53 nel consiglio elettivo tenuto questa mattina al Salone d'Onore del Coni. Una preferenza è andata allo sfidante Fabrizio Vignali.

A TOKYO

Ora Pancalli può guardare verso la Paralimpiade di Tokyo. "Le aspettative sono grandi". Sono già qualificati 111 azzurri con il nuoto uscito in gran forma dalla raccolta di medaglie degli Europei di Funchal sotto la stella di Simone Barlaam, "un atleta straordinario", dice il presidente del Cip. Pancalli è ottimista, ma non può nascondere qualcosa che sente parecchio: l'assenza di Zanardi. "Alex ci mancherà tantissimo". Quanto alla possibile riunificazione in un futuro di Coni e Cip, a Pancalli sono subito arrivati i complimenti di Giovanni Malagò, il presidente riconfermato fotografa così la situazione: "Stiamo lavorando perché un giorno diventi possibile, ma è un obiettivo che va costruito".



Sport: Pancalli, sogno in futuro Coni-Cip stessa casa e logo

di ANSA

(ANSA) - ROMA, 25 MAG - "Tra i miei obiettivi c'è la possibilità che un giorno il mondo dello sport italiano si possa riunire con pari dignità. Ma questo obiettivo va costruito piano piano, come stiamo facendo: mi piacerebbe avere una sede in comune, olimpica e paralimpica. Mi piacerebbe che ci fosse anche il logo paralimpico accanto al Coni. Per Olimpiadi e paralimpiadi da disputare in contemporanea, evidentemente ancora non sono maturi i tempi.

Ma la storia di olimpismo e paralimpismo non può essere più disgiunta. Ce lo dice anche il Cio, "Dobbiamo ancora lavorare e crescere insieme". È il pensiero del presidente del Cip Luca Pancalli, alla conferenza stampa seguita alla sua rielezione al salone d'Onore del Coni. (ANSA).



Israele e Palestina, conflitto all'insegna delle violazioni del diritto

I razzi di Hamas. La risposta sproporzionata di Israele. E una sistematica discriminazione che dura da decenni. Ecco le conseguenze dell'ultima guerra e qual è la situazione oggi in Israele e nei Territori palestinesi occupati



di Scuola Superiore Sant'Anna Master Hrcm 25 Maggio 2021

di Roberto Renino

«Tornare allo *status quo* non è la risposta», scrive in un tweet **Philippe Bolo**pion, vice-direttore dei programmi di advocacy di [Human Rights Watch](#). «La [violenza](#) esiste in un **sistema di repressione** sostenuto da una forza schiacciante e orchestrato dal governo israeliano per assicurare la dominazione della popolazione ebraica».

Nella notte tra il 20 e il 21 maggio 2021 è stato raggiunto un **cessate il fuoco** tra il governo di [Israele](#) e Hamas – il partito militante palestinese stanziato nella Striscia di Gaza – dopo undici giorni di sangue che hanno causato **248 vittime palestinesi a Gaza e 12 in Israele**. I feriti sono quasi duemila e anche in **Cisgiordania** si contano vittime tra i palestinesi a seguito delle aggressioni e degli scontri esplosi in varie città.

Israele e Palestina dopo il conflitto: tutti vincitori, tutti vinti

Entrambe le fazioni si sono dichiarate vincitrici. Le autorità israeliane hanno dichiarato di aver assestato un colpo decisivo contro Hamas, specificando di aver distrutto le reti dei tunnel sotterranei dell'organizzazione, depositi di armi e di aver ucciso «più di duecento militanti e almeno 25 figure di spicco». Tali numeri sembrano

però in contrasto con il numero di vittime totali, di cui gran parte sono state considerate civili.

Dal canto suo, **Hamas rivendica una vittoria di Pirro** per aver resistito contro un oppressore più forte sia dal punto di vista economico che militare. Posizione sostenuta dall'[Iran](#) – che non ha mai smesso di finanziare il partito guidato da **Ismail Haniyeh** – definita «storica vittoria». Teheran si prepara inoltre a essere tra gli attori della ricostruzione della devastazione che ora governa Gaza.

Secondo la **Croce rossa internazionale** (Icrc) la ricostruzione richiederà decenni e la situazione è al collasso: mancano cibo, acqua e medicine.

Abu Dis, zona E1, Palestina. Foto: @Irene Masala

Striscia di Gaza: l'eredità della guerra e la situazione oggi

Il vero prezzo dello scontro lo pagano ancora una volta i civili. Secondo le [Nazioni Unite](#), più di **70 mila palestinesi di Gaza hanno perso la casa** sotto i bombardamenti israeliani. Un disastro umanitario in un contesto già critico: la **Striscia di Gaza** è infatti sottoposta ad un vero e proprio **stato di assedio** da quasi 15 anni, giustificato dalla presenza di Hamas, organizzazione considerata terrorista da Israele, Stati Uniti e Unione europea.

Per quanto il supporto di Hamas vari a seconda del luogo e del momento storico, il trattamento che Israele riserva ai **palestinesi di Gaza** (circa 2 milioni per 40 kmq di estensione della striscia) è per tutti quello di **potenziali attori di [terrorismo](#)**: confinati in una **prigione a cielo aperto** dove mancano i più basilari servizi, a partire dall'acqua potabile.

Secondo le stime della Commissione per i diritti economici, sociali e culturali, **il 96% dell'acqua estratta nei territori di Gaza non è destinabile al consumo umano**. L'acqua è infatti contaminata dalle infiltrazioni saline nella falda e del sistema fognario danneggiato dagli attacchi israeliani degli anni scorsi.

Conflitto israelo-palestinese: Israele ha violato il diritto

Allo stato attuale, danni estesi sono riportati ad ogni tipo di infrastruttura: **non sono stati risparmiati** impianti di produzione di energia, **ospedali** (tra cui l'unico centro Covid nella striscia) e **scuole**, in chiara violazione del [diritto umanitario](#), che vieta espressamente l'utilizzo di strutture civili e necessarie alla sopravvivenza come bersaglio (articoli 52 e 54 del Primo protocollo aggiuntivo delle **Convenzioni di Ginevra**).

Divieto ignorato più volte dall'esercito israeliano, che ha giustificato ogni sua azione come destinata a colpire edifici o aree dove considerava probabile la presenza di uomini o postazioni legate ad Hamas, non sempre rivelatesi veritiere.

Casi emblematici sono i **bombardamenti sui campi profughi** e – tra i vari – la distruzione del palazzo che ospitava le redazioni di Al-Jazeera, Associated Press e altre agenzie di stampa, colpito poco dopo un avvertimento delle autorità ai giornalisti e operatori presenti nel palazzo. Tuttavia, non è stata fornita alcuna dimostrazione dell'effettiva presenza di miliziani.

I razzi di Hamas e la risposta sproporzionata di Israele

L'azione militare su larga scala, che ha visto impiegati centinaia di velivoli, mezzi terrestri e navali israeliani, risulta in molti dei suoi aspetti in violazione delle norme previste dal diritto umanitario. Oltre la già citata aggressione ai danni dei civili, si aggiunge la **sproporzionalità della risposta israeliana** al lancio di razzi da parte di Hamas, considerabile una effettiva misura di "**punizione collettiva**", altrettanto proibita dall'articolo 33 della quarta Convenzione di Ginevra.

Dal lato di Hamas, **il lancio dei razzi Qassam** – ordigni rudimentali che colpiscono in maniera discriminata – **è anch'esso in aperta violazione** di quanto affermato dai protocolli alla stessa Convenzione, che vieta l'uso e lo sviluppo di «armi che non possono essere dirette contro un obiettivo militare determinato» (art. 51 del Primo protocollo aggiuntivo delle Convenzioni di Ginevra).

Israele e Territori palestinesi: una storia di violazioni

La questione va al di là della contingenza odierna. La situazione odierna è frutto di una **sistematica oppressione e violazione dei più basilari [diritti umani](#)** negati alla popolazione palestinese fin dalla proclamazione di indipendenza di Israele nel 1948.

I coloni occupano territori e case con pretesti di proprietà senza concedere appelli. Giusto qualche giorno fa, nel quartiere di Sheikh Jarrah, nel cuore di Gerusalemme, per esempio, un colono è entrato nel giardino di una casa del quartiere dicendo: «Se non la prendo io casa vostra, la prenderà comunque qualcun altro». È accade di frequente che **buldozer e ruspe distruggano pozzi, sradichino ulivi ed ergano muri**, restringendo un'intera popolazione in recinti, ad una vita costretta tra un checkpoint e l'altro.

Numerosi sono i rapporti e le risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'Onu e di varie organizzazioni che denunciano tale **indiscriminata e sistematica violazione**, che

passa dal *water grabbing* alla [discriminazione nell'accesso alle cure e alle vaccinazioni](#) nell'ambito del Covid-19.

Il regime israeliano di apartheid e la necessità di riconoscere l'Autorità palestinese

Un ritorno allo status quo ante non è sostenibile. Interrotta l'offensiva militare è necessario affrontare una realtà la cui difficoltà non è la presupposta complicatezza, bensì la sua polarizzazione.

L'immobilismo della comunità internazionale – anche dei paesi arabi prima coinvolti nella difesa della causa palestinese, insieme al tacito appoggio delle varie potenze globali ad Israele – non fa che perpetuare un'**impunità generalizzata** nell'attuare di fatto un **regime di apartheid** così come definito dalla cosiddetta **Convenzione sull'Apartheid** del 1973 e dallo **Statuto di Roma** della Corte penale internazionale del 1998.

Quale soluzione dunque? Nessuna via che non offra una vita almeno dignitosa alla controparte palestinese è percorribile, una politica di oppressione non è più né sostenibile né tollerabile e non lo è mai stata. La militarizzazione dei territori occupati non è né la soluzione per delegittimare Hamas né per tentare di annichilire la causa palestinese.

È quantomeno necessario rinegoziare gli accordi violati di Oslo e intraprendere un percorso che porti ad un **riconoscimento effettivo della sovranità dell'Autorità palestinese**, interrompendo l'opera di colonizzazione e sgombero da parte israeliana. Ricordando che non solo riconoscere, ma anche **garantire i diritti umani è un dovere** anche in tempo di [guerra](#) e di occupazione.



Nasce l'Osservatorio Nazionale sui Partenariati speciali pubblico/

di Redazione

Lanciato da Anci, Alleanza delle Cooperative e Forum del Terzo Settore si occuperà di monitorare le buone prassi, promuovere formazione, sia nel pubblico che nel privato, sostenere la diffusione di questo nuovo modello di valorizzazione del patrimonio culturale italiano e promuoverlo come motore delle politiche di sviluppo dei territori a base culturale

Un Osservatorio per far conoscere e promuovere il PSPP, uno strumento che può sostenere e promuovere il cambiamento nella gestione e valorizzazione

del patrimonio culturale italiano, rendendo fruibili tanti dei beni pubblici inutilizzati e arricchendo l'offerta culturale di moltissimi territori.

Questa l'importante iniziativa che nasce dalla proposta di [Anci, Alleanza delle Cooperative](#) (Agci, Confcooperative, Legacoop) e [Forum del Terzo Settore](#), e che si occuperà di monitorare le buone prassi, promuovere formazione, sia nel pubblico che nel privato, sostenere la diffusione di questo nuovo modello di valorizzazione del patrimonio culturale italiano e promuoverlo come motore delle politiche di sviluppo dei territori a base culturale.

Per **Veronica Nicotra, segretario generale di Anci**, «i Partenariati Speciali Pubblico/Privato sono un'opportunità importante. Ai comuni italiani è affidato infatti il 70% del patrimonio culturale e per far sì che questo patrimonio diventi sempre di più una leva di sviluppo economico sostenibile e di coesione sociale per i nostri territori, è necessario sostenere modelli di valorizzazione come i PSPP che sanno guardare a progetti di lunga durata e che pongono al centro anche il tema della sostenibilità economica».

Per **Alleanza Cooperative Italiane** «i PSPP sono in grado di unire in modo virtuoso privato e pubblico nella logica di una nuova e diversa valorizzazione del patrimonio culturale in Italia», sottolineano **Mauro Lusetti, Maurizio Gardini e Giovanni Schiavone**, presidenti **Legacoop Confcooperative e Agci per Alleanza delle Cooperative Italiane**. «Se già prima della pandemia il 60 per cento del patrimonio culturale diffuso nel nostro Paese era sottoutilizzato o non utilizzato, possiamo immaginare che questa fotografia non potrà che peggiorare nel prossimo futuro. E a questo scopo non bastano solo i restauri e le riqualificazioni materiali dei siti culturali e degli edifici pubblici. Con i PSPP è possibile invece creare percorsi virtuosi che offrono nuovo valore per comunità e territori. La cooperazione per prima, anche forte della propria intersettorialità, ha promosso e sostenuto la sperimentazione di questi modelli. L'Osservatorio è la naturale prosecuzione di un percorso che ci auguriamo porti i PSPP ad affermarsi sempre di più come modello di lavoro tra pubblico e privato. La *call VIVIAMO CULTURA* sostenuta dai Fondi Mutualistici della cooperazione per accompagnare progetti di valorizzazione basati sul PSPP è l'esempio di come si possa concretamente promuovere una modalità di lavoro condivisa tra imprese e pubblica amministrazione che, insieme, si adoperano nell'interesse della valorizzazione sostenibile dei patrimoni culturali italiani».

In conclusione **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore**, aggiunge che «I PSPP hanno la capacità di unire realtà diverse e di valorizzare la ricchezza di espressioni che sono presenti nelle comunità del nostro Paese. Il terzo settore, nelle sue varie componenti - dal volontariato

all'associazionismo alla cooperazione sociale -, crede fortemente nella costruzione di percorsi virtuosi, insieme alle pubbliche amministrazioni, per generare sviluppo sostenibile, sociale, ambientale ed economica a partire dal patrimonio culturale. Un bene culturale non valorizzato è sinonimo di impoverimento sociale, di abbandono dei territori e delle comunità. È questo dunque il momento storico in cui abbiamo la responsabilità di promuovere reti, progettazione diffusa e ampia. Solo così potremo veder crescere modelli in grado di dare nuova linfa alle comunità».



Donne, depositata legge sulle pari opportunità nello sport

Mattia (Pd): "Proseguiamo il cammino per rimuovere ogni forma di disparità e disuguaglianza di genere nei diversi settori della vita"

Comunicato Stampa - 25 Maggio 2021 - 16:36

Regione Lazio – “Il mondo è cambiato da quando **nel 1928 i Giochi Olimpici aprirono le porte alle atlete internazionali**, eppure, a distanza di un secolo, **i meccanismi di esclusione nel mondo dello sport rimangono**, nel contesto professionistico e non, e i fatti di cronaca delle ultime ore parlano da soli. Anche per questo ho deciso di depositare una proposta di legge regionale alla quale ho lavorato negli ultimi mesi e che contiene disposizioni per la **promozione delle pari opportunità nel mondo dello sport** dove troppo spesso appaiono evidenti disparità di trattamento, non soltanto di carattere economico”. Lo dichiara **Eleonora Mattia**, presidente della IX Commissione Consiglio Regionale del Lazio e prima firmataria della proposta di legge. La proposta di legge depositata oggi, 25 maggio 2021, porterà ad individuare una carta regionale e un piano annuale degli **interventi per i diritti delle donne nello sport**, un campo in cui la loro partecipazione e l’equità di trattamento non sono mai state scontate.

“L’approvazione della **legge sulla parità salariale** da parte del Consiglio regionale del Lazio – spiega la Presidente – ci sprona ad essere ambiziosi e proseguire nel cammino per **rimuovere ogni forma di disparità e disuguaglianza di genere nei diversi settori della vita** della nostra comunità. Questa legge rappresenta un passo importante che faremo insieme alle federazioni e alle associazioni sportive e che dobbiamo alle tante bambine che vogliono essere libere e forti, correre veloci, sporcarsi con il fango, mettersi

alla prova all'insegna della disciplina e dei valori che lo sport trasmette come strumento educativo, oltre che nelle singole discipline atletiche”.

“**Lo sport come pratica collettiva**, – conclude Mattia – di autodeterminazione, di cura della comunità, di contrasto alla marginalità. Lo sport come strumento della nuova alleanza tra uomini e donne”.

Il Faro online – [Clicca qui per leggere le notizie della Regione Lazio](#)

il Resto del Carlino
ROVIGO

"Addio Giovanni, esempio dei valori dello sport". Il cordoglio dei vertici Uisp

E' morto Grimaldi, 75 anni, sottufficiale dell'esercito. Era referente Uisp



E' morto Giovanni Grimaldi, 75 anni, sottufficiale dell'esercito in pensione, referente per il settore calcio Uisp. Nel 2019 il Coni Point, a Palazzo Roncale, gli aveva consegnato la benemerenzza per l'impegno e l'abnegazione. Era infatti uno storico dirigente del settore Calcio Uisp da oltre 21 anni. La sua passione è iniziata nei campi di calcio. "Ciao Giovanni, ci hai salutato in silenzio, senza disturbare nessuno – il cordoglio del comitato territoriale Uisp Rovigo Aps – con il tuo immancabile sorriso lasci nei nostri cuori un vuoto incolmabile. Fino a pochi giorni fa parlavamo di sport, di calcio, di come riprendere l'attività, sei sempre stato un ottimista con la voglia di vivere, disponibile e pronto ad aiutare tutti in ogni circostanza. Una colonna

portante, instancabile riferimento per il tuo sport preferito, il calcio. Lo hai vissuto in giovane età come atleta e per una vita intera come dirigente sempre con lo spirito dell'eterno ragazzo, sempre felice. Riferimento per dirigenti, atleti, arbitri e per tutto il mondo sportivo, persona a cui ispirarsi per i giorni futuri, un esempio".

ilLametino.it

Ciclismo, a Maida conclusa la terza prova valida per il Campionato Regionale Uisp

Maida – Terza Prova Valida per il Campionato Regionale UISP a Maida. La Gara, denominata “Secondo Trofeo della California”, è stata organizzata dal Pianopoli Bike Team, grazie allo storico impegno del presidente Lorenzo Talarico e del responsabile Francesco Brando che, in collaborazione con il sindaco Salvatore Paone, l'assessore allo sport Paolo Pileggi, nonché il Comandante della polizia locale di Maida Giuseppe Santo e il Maresciallo dei Carabinieri, Vincenzo Pulice, sono riusciti a organizzare l'evento, con tutte le difficoltà del periodo, in piena sicurezza e nel pieno rispetto dei sani valori sportivi. Immane il patrocinio dal Coordinatore Regionale UISP, Diego Quattrone, la Coordinatrice Provinciale UISP Lulù Quattrone, La presidentessa di Giuria, Maria Letizia Jiriti, e lo staff dei Direttori di Gara, Bino D'Agostino e Giuseppe Pedrini, i Giudici Carmen Jiriti e Federica Modafferi. La direzione tecnica informatica all'ormai consolidato gruppo M5DGroup.

In mattinata - raccontano in una nota - il raduno è stato ospitato dall'Agriturismo “Valle del Pesipe” di Antonello Brescia, dove tutte le misurazioni che il periodo richiede sono state svolte, ed altresì sono stati consegnati Numeri e Chip di rilevamento. Quindi ci si è spostati sul percorso per prepararsi alla partenza unica. Prima dell'inizio della gara, il sindaco e l'assessore allo sport, hanno da subito ringraziato il corposo numero di partecipanti da tutte le province calabresi.

La gara si è svolta su un percorso di 6940 metri con insidiosi falsopiani in salita e ritorno con discesa ad inclinazione paritetica, per un complessivo di 9 Giri, di cui 8 Agonistici. “Da subito il gruppo - evidenziano - inizia defilarsi ed allungarsi in più gruppi. Quando mancavano 4 Giri, Santino Rovito della DRS Cycling di Cosenza, inseguito dal gruppetto di testa. Appena in procinto della linea di arrivo dell'ultimo giro, Rovito inizia il suo distacco sul gruppo, e nel solo tornante nei pressi dell'arrivo allunga di ben 36 secondi (fonte IDChronos M5Dgroup), e concluderà con ampio stacco sul gruppetto immediatamente dietro, del quale vince la volata Vincenzo Canale della Cicloturistica 2001 su Antonio Davì, della stessa squadra del vincitore, e Luca Pepe della CRC Corigliano Rossano Ciclismo”.

La premiazione è stata infine svolta nello stesso Agriturismo che ha ospitato la punzonatura iniziale, dove sono stati consegnati i premi e fatte le foto di rito. “Uno degli aspetti più significativi di questo sport - osservano infine - l'aggregazione e la condivisione” dall'Uisp Ciclismo danno appuntamento “al prossimo evento. Al prossimo momento di tanta agognata normalità”.

CALCIO UISP Attesa finita. Si ritorna in campo. Al via la Coppa Nazionale UISP a 11



"Survived the storm". Sopravvissuti alla tempesta. Potrebbe essere questo lo slogan della ripartenza. Usciamo dal tunnel buio, "a rivedere le stelle", per dirla con Dante. Dopo mesi e mesi di angosce, chiusure e paure, di ammalati e persone che hanno perso la vita, a cui andrà per sempre il nostro ricordo.

Anche lo sport amatoriale partecipa, nel suo piccolo, al ritorno, seppur graduale, alla vita normale, alla vita "tout court". Con le dovute precauzioni e preoccupazioni, ma con rinnovata speranza. L'UISP genovese ricomincia con la disputa con la Coppa Nazionale UISP a 11 giocatori Fase 1 Genova, [manifestazione agonistica riconosciuta Coni di preminente interesse nazionale](#), in attesa di iniziare a settembre con la stagione 2021-2022. Ci aveva già provato nell'autunno 2020, ma il Lavoratore A1 e il Lavoratore A2 si erano dovuti fermare dopo una sola giornata. Ora ci riprova, con l'auspicio di non interrompersi più.

Alla manifestazione, che scatterà venerdì 28 e sabato 29 maggio, partecipano ben dieci squadre, divise in due gironi. Dopo gare di sola andata, le vincenti dei gruppi accederanno direttamente alle semifinali; le altre giocheranno i Quarti (partita unica ad eliminazione diretta, con rigori in caso di parità al termine dei tempi regolamentari). A seguire le Semifinali, con la Finale prevista per il 16-17 luglio.

Favorite sono le formazioni di A1, in primis, Golfo Paradiso PRCA e Cattolica Bogliasco. Outsider l'Ansaldo Energia, l'Ospedale San Martino e il Saint Trappa. Senza dimenticare il "rampante" New Old Boys. Ma tutte e dieci le iscritte hanno già vinto. Perché mai come questa volta l'importante è esserci, partecipare, stare insieme, tornare a rincorrere un pallone (e magari mangiarsi poi una pizza). Vivere, insomma, non più soltanto sopravvivere. Ricordiamo che ogni squadra dovrà presentare l'autocertificazione covid; l'appello dell'arbitro avverrà fuori dagli spogliatoi; le formazioni entreranno in campo separatamente; obbligo di distanziamento e mascherina per i giocatori di riserva che siederanno in panchina. Come si vede, la prudenza è tanta (e d'obbligo). Ma siamo forse davvero giunti alla fine della traversata nel deserto. (Francesco Ferrando)

Ecco il calendario delle gare del primo turno:

Girone A

Ansaldo Energia-San Gottardo (28/5 Maritano A 21.30), Gs Ospedale San Martino-New Old Boys (29/5 S.Eusebio 13.30).

Riposa: Ottica Gualducci.

Girone B

Saint Trappa-Golfo Paradiso PRCA (28/5 Quarto 21.00), Phoenix 1995 Ottica Rattaro-AZ FC (29/5 Cornigliano 11.30).

Riposa: Cattolica Bogliasco.

Link utili:

- [Regolamenti e Norme di Partecipazione](#)
- [Protocollo Anticovid UISP](#)
- [Calendari e Comunicati ufficiali Girone A](#)
- [Calendari e Comunicati ufficiali Girone B](#)

A seguire, il 7 giugno, in partenza anche la Coppa Nazionale a 8 giocatori.



UISP SECONDA TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE PALLAVOLO SU SABBIA UISP 2020 - 2021

Week end di Beach Volley al Centro Sportivo Stradivari dove si è tenuta la seconda tappa del Campionato Nazionale di Pallavolo su sabbia UISP 2020 - 2021.

Week end di Beach Volley al Centro Sportivo Stradivari dove si è tenuta la seconda tappa del Campionato Nazionale di Pallavolo su sabbia UISP 2020 - 2021.

La due giorni è stata organizzata dall'ASD Diuncertolivello nella splendida cornice del Centro, insieme al Comitato Territoriale UISP di Cremona e ha visto protagoniste 12 coppie nel 2x2 misto (un uomo e una donna in campo), 10 coppie nel maschile e 9 nel femminile, con atleti provenienti da Lombardia ed Emilia Romagna.

Nella giornata di sabato 22 la coppia BONACINA-ALFIERI vince nella categoria del 2x2 misto. Domenica 23 a raggiungere il gradino più alto del podio sono invece BAINI - LESO e BONACINA - LUZZERI rispettivamente nel 2x2 maschile e nel 2x2 femminile.

Doppio podio per 4 atleti: ALFIERI - BONACINA - LUZZERI - NICOLINI

La terza e ultima tappa della Fase 1 si terrà a CremonArena il 19-20 giugno. Sabato 19 torna il 2x2 misto (1 donna e 1 uomo in campo) e domenica 20 si confermano le classiche categorie 2x2 Maschile e 2x2 Femminile.

Tutti i partecipanti alle tappe della fase 1 guadagnano punti per la Fase Finale del Campionato Nazionale UISP Pallavolo 2020/2021 che di svolgerà a Rimini nel mese di giugno.

Ecco i podi della seconda tappa:

2x2 MISTO

1 Class: BONACINA - ALFIERI

2 Class: LUZZERI - VITELLI

3 Class: NICOLINI - MAIOCCHI

2x2 FEMMINILE

1 Class: BONACINA - LUZZERI

2 Class: GALBIATI - MEZZINA

3 Class: NICOLINI - PARENTI

2x2 MASCHILE

1 Class: BAINI - LESO

2 Class: BRUNI - ZURLINI

3 Class: ALFIERI – CAROTTI



Alla Piscina di Pinerolo si farà palestra in segno di protesta

Un'iniziativa per tornare a sfruttare i locali che il Governo intende non riaprire ai nuotatori fino al primo luglio

Sette mesi di chiusura, pochissimi ristori non ancora incassati e tanta voglia di ripartire. Siccome non si può aprire la piscina di Pinerolo ai nuotatori non agonisti, nel fine settimana si trasformerà in palestra. Usando il piano vasca e il dehors verranno svolte delle attività dal corpo libero allo yoga, passando per il pilates.

La scelta della Uisp è un modo “per denunciare la discriminazione in atto”, che impedisce l’uso di impianti al chiuso fino al primo luglio, malgrado vengano rispettate le norme anti-contagio: “Parlare di piscine all’aperto al Nord a maggio non ha senso. Mentre si potrebbe svolgere lo sport in sicurezza in uno spazio ampio e nel pieno rispetto dei protocolli” lamenta Valter Cavalieri d’Oro, presidente della Uisp di Pinerolo, che gestisce la piscina.

Un impianto fermo da ottobre, “che ha diritto a soli 6mila euro di ristori, peraltro non ancora incassati, perché, essendo stato chiuso diverso tempo per lavori sul pavimento della vasca nel 2019, lo scorso anno non abbiamo raggiunto il 30% di perdita che ci dava diritto a ulteriori ristori, ma ci siamo fermati al 28,4%” spiega Cavalieri d’Oro.

Le attività di palestra si svolgeranno sabato e domenica dalle 10,30 alle 12 e saranno gratuite. Prenotazione obbligatoria entro le 17 di venerdì allo 0121 377516 (whatsapp) o a comunicazione.pinerolo@usip.it, con l'invito a portare la copia cartacea delle attività a cui ci si era iscritti questo inverno.

Marco Bertello



San Felice, grande ripartenza per le piscine Agua Center

SAN FELICE- Grande ripartenza per le piscine [Agua Center](#) di San Felice sul Panaro che lunedì 24 maggio hanno riaperto ai soli atleti le proprie vasche e che, grazie alla organizzazione della squadra di casa WeSport Modena assieme alla [Uisp nuoto Modena](#), hanno ospitato la prima gara in epoca Covid.

L'evento ha richiamato a San Felice le squadre della provincia di Modena per competere in quella che è stata una gara a livello nazionale disputata su più sedi, nella quale gli atleti, dopo molti mesi di inattività forzata a causa della pandemia, hanno potuto finalmente esprimere la loro naturale vocazione: la velocità.

La WeSport porta a casa molti ottimi risultati e podi che fanno ben sperare per una stagione che, nonostante le difficoltà patite fino a qui, si preannuncia di riscatto e di grande soddisfazione.

La piscina Agua Center, anche grazie alle nuove tecnologie che hanno consentito la diretta streaming delle batterie, ha dimostrato alla prova dei fatti di essere pronta per la riapertura al pubblico del 29 maggio prossimo, nel pieno rispetto delle normative vigenti e si propone di tornare quel centro di aggregazione d'eccellenza che è per San Felice è per tutta la bassa modenese.

La manifestazione contro la privatizzazione

«L'acqua non sia un bene di multinazionali francesi»

SIT - IN A CASERTA

Daniela Volpecina

Diciassette associazioni si preparano a scendere in piazza per dire «no» alla privatizzazione dell'acqua. Il presidio, organizzato dal coordinamento casertano del Movimento Blu, è programmato per venerdì 28 maggio a partire dalle ore 18 in piazza Vanvitelli, davanti alla sede del Comune di Caserta. In prima linea Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Uisp, Arci e Arciragazzi, Cittadinanzattiva, Usb, Cobas scuola, Filt Cgil e Spi Cgil, StopBiocidio, Arcipelago, comitato Villa Giaquinto, Auser, Terra, comitato Fuochi Marcanise. Tutti insieme per chiedere al sindaco Carlo Marino di revocare la delibera di giunta numero 18 del 10 febbraio scorso con la quale l'Ente ha annunciato che tra cinque anni il servizio di gestione dell'acqua sarà affidato ad un soggetto unico individuato dall'Ente Idrico Campano, istituito con legge regionale numero 15 del 2015 in sostituzione degli Ambiti territoriali ottimali.

«La nostra acqua - spiega Mariella Natale, referente del comitato provinciale Acqua Pubblica che aderisce al Movimento Blu - è l'obiettivo di multinazionali straniere che possono impadronirsene con la costituzione di un'unica società di gestione. La delibera approvata dalla giunta comunale di Caserta va proprio in



questa direzione perché contribuirà alla realizzazione di un unico grande rubinetto in grado di controllare il territorio e la vita stessa dei cittadini. Non possiamo consentire che ciò accada. L'acqua è un bene di tutti e deve restare pubblica». Tra i timori del comitato anche il rischio che «i fondi del Recovery Plan destinati all'acqua vengano regalati alle multinazionali francesi». «Per evitare tutto ciò - aggiunge Natale - occorre revocare la delibera approvata nel febbraio scorso e istituire un'Azienda speciale pubblica, con un incarico trentennale, proprio come previsto dal referendum contro la privatizzazione dell'acqua del 2011, in occasione del quale il 95,66 per cento dei votanti (circa ventisei milioni di italiani) chiese una gestione pubblica e partecipata

del sistema idrico».

Nel dettaglio votando sì al referendum, gli italiani hanno abrogato l'articolo 23 bis della legge numero 133 del 2008 che prospettava l'affidamento a privati della gestione del servizio e abolito il comma 1 dell'articolo 154 del Decreto legislativo numero 152 del 3 aprile 2006 stabilendo così che sull'acqua, in quanto bene pubblico, non si devono fare profitti e che questa deve essere amministrata in base a criteri di equità e giustizia sociale e non subordinata alle logiche del mercato. A Caserta la rete idrica e l'acquedotto sono gestiti fin dal 1991 dalla società Napoletanagas (oggi Italgas) per effetto di un contratto trentennale in scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VN

Centri Estivi UISP: con il CSK si impara anche il pronto soccorso animali

I centri estivi targati Uisp sono in via di organizzazione anche in provincia di Varese. A Busto l'offerta "multisport" del CSKBA è affiancata anche da gite e attività legate alla natura

In tutta Italia, **Uisp è pronta** a dare il via ad una nuova stagione di **Centri Estivi Multisport sul territorio**, con l'entusiasmo e la qualità di sempre e con la speranza di poter ripartire verso una nuova normalità, di cui tutti abbiamo bisogno, in modo particolare bambini e adolescenti. Uisp attraverso i Centri estivi **promuove da sempre il diritto al gioco dei più giovani**, investendo sulla formazione degli educatori ed operatori e sulla proposta di attività innovative e all'insegna dell'educazione.

Tutte le **informazioni e gli aggiornamenti** sono presenti sul **sito nazionale Uisp** e sui singoli siti internet dei Comitati territoriali e regionali Uisp. **Anche a Varese** ci saranno centri estivi proposti da realtà **legate al Comitato Territoriale** Uisp, che stanno iniziando a raccogliere le iscrizioni.

Uno "storico" è il **CRES organizzato dal Centro Studi Karate Busto Arsizio**, con la responsabile **Patrizia Taddeo**. Non un campo estivo a tema Karate ma, come ogni anno, un **vero e proprio "multisport"**, con un'offerta che, quest'anno, negli edifici della **Scuola Primaria "Pieve di Cadore"** a Busto Arsizio, spazia dal calcio allo yoga, dall'immane karate al basket, con altre particolarità formative interessanti.

«Avremo la possibilità di **effettuare alcune attività in inglese**, grazie ad un operatore specializzato racconta Taddeo poi avremo anche **una nutrizionista specializzata** che terrà alcuni momenti formativi in tema educazione alimentare».

La novità di quest'anno sarà anche un'attività legata alla natura: «Un operatore specializzato darà ai ragazzi i primi rudimenti del **pronto soccorso per animali** in difficoltà: cosa fare se troviamo un riccio in giardino o un uccellino ferito?» I ragazzi dai 4 ai 14 anni che frequenteranno il Cres di Busto Arsizio lo impareranno.

«Ovviamente ci saranno anche le attività più "classiche" – spiega ancora Taddeo – come lo **spazio compiti e il gioco libero**. Ma avremo anche un'altra nuova proposta: un sabato al mese, **una gita insieme alle famiglie**. Con i ragazzi più grandi la organizzeremo scegliendo le attività in luoghi vicini ma molto interessanti». Le norme di sicurezza legate alla pandemia sono state rese note da pochi giorni, spiega ancora Taddeo, e sembrano essere un po' meno stringenti rispetto allo scorso anno.

«Avremo **sempre l'obbligo di mascherina** e la necessità di restare il più possibile a **distanza di un metro** dagli altri, così come saranno preferibili le attività **all'aperto** rispetto a quelle al chiuso, e i locali dovranno essere ben aerati. Ma ormai siamo esperti con questo tipo di precauzioni e siamo pronti ad accogliere i ragazzi per un'estate che sia di sport davvero per tutti» conclude Patrizia Taddeo. Regolamenti, informazioni ed iscrizione sono facilmente reperibili **CLICCANDO QUI**.